



Associazione Pietro Pintaudi

Sant'Angelo di Brolo (Me)

Buonasera a tutti.

Voglio ringraziare tutti voi per la presenza e un particolare ringraziamento va ai nostri ospiti, il dottor Bucca e il dottor Fazio, rappresentanti dell'Associazione Cristianità e a chi, si è speso per organizzare questo incontro.

Come rappresentante dell'associazione Pietro Pintaudi, prima di dare spazio ai relatori che illustreranno questa interessante proposta editoriale, permettetemi due parole sulla nostra realtà e sulla nostra associazione.

Fermo restando che l'ordinamento giuridico italiano, riconosce, garantisce e tutela (all'art. 18 della Costituzione) il diritto degli individui e dei gruppi a costituirsi in associazioni e a svolgere le proprie attività per il raggiungimento di un fine prefissato di natura non lucrativa, e che quindi esiste un insindacabile diritto costituzionale ad associarsi, vorrei soffermarmi sulla genesi delle associazioni, del perché esse nascono. Senza dover essere studiosi del settore e volendo anche banalizzare i concetti, è ovvio come generalmente un'associazione nasca per un'esigenza, per supplire alle carenze che la comunità presenta, nel suo complesso, su alcuni temi o in alcuni settori. Il territorio funge cioè da input, fornendo l'elemento teleologico, cioè lo scopo cui tendono le attività di tutti i partecipanti, la ragione essenziale del sorgere dell'associazione stessa.

Ed è altrettanto ovvio che il territorio deve essere l'output, il beneficiario del nostro impegno e di tutte le attività organizzate dall'associazione.

Entrando nello specifico della nostra realtà, l'associazione Pietro Pintaudi è nata da un evento tragico, l'incidente sul lavoro di un amico, e si pone l'obiettivo di diffondere la cultura della sicurezza tra i cittadini, gli studenti, i lavoratori e più in generale, in tutti gli strati sociali e in ogni ordine d'età.

Come spesso accade, gli eventi tragici ci portano ad una brusca ed improvvisa presa di coscienza dei problemi e con un successivo impeto e con un'altrettanta brusca reazione, portano al proliferare di iniziative volte a far conoscere l'evento, a far sì che ciò che ci ha colpiti e ci ha fatto soffrire non succeda più, non colpisca altri innocenti.

Però non è mai stata nostra intenzione, e mai lo sarà, di ergerci a giudici di qualsivoglia evento. Siamo rispettosi delle regole democratiche del nostro Paese e rispettiamo i diversi compiti che la legge a ciascuno affida. Come più volte detto in passato noi non ci arroghiamo il compito di svolgere controlli, di fare ispezioni né tantomeno di essere giudici, inquisitori, accusatori: semplicemente vogliamo spenderci, nel nostro piccolo, per informare, consapevoli che un problema sociale qual è quello degli incidenti sul lavoro va risolto intervenendo alla radice, cioè intervenendo sulla cultura d'impresa e sulla cultura della sicurezza di imprenditori e lavoratori.

Non abbiamo mai avuto, per dirla tutta, nemmeno lontanamente la convinzione di essere i predestinati, gli unici a poter risolvere il problema: è vero, abbiamo spesso parlato di capacità e di voglia di scommetterci, ma ciò va visto nell'ottica di un assiduo impegno nel fornire a ciascuno gli strumenti per "costruirsi" le proprie idee, senza però mai imporre le nostre.

È significativa, credo, la nostra scelta in più di un'occasione di dare voce all'arte, alla poesia, alla musica, alle immagini. Tutti elementi che hanno il potere di lavorare profondamente sul piano emozionale degli individui e di penetrare nella sfera emotiva più intima di chi assiste, andando oltre quella che è la semplice informazione, costringendo ognuno di noi a rapportarsi con la propria coscienza.

Rimane sempre vivo nelle nostre orecchie, il monito, l'eco delle parole di Giorgio Napolitano, Presidente della Repubblica Italiana, che intervenendo a più riprese sul problema, ha invitato tutti alla più larga mobilitazione civile e culturale per la

soluzione del problema. Badate bene, Napolitano non parla di individui eletti o predestinati a cercare una soluzione ed individui che invece non hanno titolo, anzi invita tutti a fare il possibile affinché si trovi una soluzione al problema.

Abbiamo dunque deciso di intraprendere un percorso comune, un percorso di riflessione, di conoscenza, di studio con tutti quelli che vorranno essere al nostro fianco, e sottolineo al nostro fianco, non al nostro seguito.

Credo che questo sia il vero obiettivo che un'associazione attenta al territorio deve avere: creare occasioni di crescita all'interno della comunità in cui opera e, l'appuntamento di questa sera è un chiaro segnale in questa direzione.

Grazie.

Alfredo Scolaro